

«Pontremolese? La Toscana non la vuole»

La dorsale Spezia-Parma 'convitato di pietra' alla tavola rotonda di Bilog. E Bucchioni lancia strali contro la Regione guidata da Rossi

di **Franco Antola**
LA SPEZIA

Giorgio Bucchioni, presidente degli agenti marittimi spezzini, non ha dubbi: se il raddoppio della Pontremolese è rimasto al palo e su di esso si è avvitato per decenni il dibattito politico, istituzionale e imprenditoriale, ci sono precise responsabilità. La più rilevante è quella della Regione Toscana, con i suoi atteggiamenti dilatori se non di vera e propria opposizione. Un messaggio che Bucchioni ha consegnato ieri all'uditorio di Bilog nella tavola rotonda introdotta da Pablo Hoya, presidente di Europlatform, e coordinata dal capo servizio de La Nazione Anna Pucci, cui hanno partecipato anche Alessandro Laghezza (Logistica di Confindustria), Genziana Giacomelli (direttrice della Scuola nazionale trasporti), Giovanni Cassone (Agenzia Dogane), Carla Roncallo (presidente Adsp) e Paola Sisti (sindaco di Santo Stefano). «Quando il sindaco di Piacenza afferma che l'area economica di quella città gravita sul porto di Ravenna più che su quello di Spe-

zia perché di mezzo ci sono tre regioni - ha osservato Bucchioni - ciò è la riprova che il vero nodo è la Toscana. La realtà è che rispetto al completamento di quest'opera c'è la sostanziale indisponibilità di quella Regione, anche se Toti dice che il raddoppio è ormai scolpito nella pietra». Ma non c'è solo questo. Bucchioni ha ricordato il nodo dragaggi, interpretati come causa di inquinamento piuttosto che opportunità per lo scalo, a suo tempo voluto dalla città e che nel 1995 era il primo del Mediterraneo, mentre oggi rischia di avere un grande futuro dietro le spalle».

Un tema che negli ultimi tempi ha ripreso vigore, quello della dorsale Spezia-Parma, e che a Bilog è echeggiato più volte, anche nel messaggio, più rassicurante, della Coordinatrice Ue per il corridoio Mediterraneo Ivetta Radicova. Sul problema è tornato anche Alessandro Laghezza, rimarcando le grandi potenzialità del porto, una volta che sarà dotato di tutte le necessarie infrastrutture. A quel punto «ci si potrà anche aspettare 2,5 milioni di teu movimentati e un milione e mezzo di passeggeri». Di innovazione tecnologica, automazione

dei controlli ha parlato Giovanni Cassone, descrivendo il processo di modernizzazione che ha consentito grandi passi avanti nella velocizzazione delle procedure di sdoganamento, in mare come nel retroporto. «La nuova frontiera - ha anticipato - sarà quella della dogana 4.0, con l'applicazione del cosiddetto Internet delle cose, con informazioni trasmesse e condivise direttamente con le merci. Un futuro non troppo lontano, anche perché la nuova legge ha attribuito in questa materia il ruolo di guida proprio alle Dogane». Buone notizie sono arrivate anche da Carla Roncallo che ha parlato del nuovo centro di controllo di Santo Stefano, descrivendone nuovi assetti e organizzazione. Un traguardo di cui si è detta felice la sindaca di Santo Stefano Magra Paola Sisti che su quell'area a vocazione retroportuale, dove oggi lavorano 500 persone e sulla quale - ha ricordato - hanno creduto prima le amministrazioni pubbliche degli imprenditori, ha sempre puntato. Spazi che oggi saranno ulteriormente valorizzati con la revisione in atto del Puc e il piano strategico: «Pochi mesi e quei piani - ha fatto sapere - saranno strumento attuativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI SANTO STEFANO

«Tra pochi mesi il nuovo Puc sarà strumento attuativo e di sviluppo»

IL PRESIDENTE DEI MARITTIMI

«I dragaggi sono sentiti come causa di inquinamento e non come occasione»

La tavola rotonda che si è tenuta ieri mattina nell'ambito del forum della logistica

